

MPS/1 Al fondo sovrano Qia gli investimenti in Deutsche Bank, Barclays e Credit Suisse stanno costando 3,5 miliardi di dollari. Eppure l'emirato presto potrebbe fare una puntata anche su Siena. Come andrà a finire?

Se il Qatar ci riprova

di **Claudia Cervini**

All'anagrafe è giovanissima, eppure in 11 anni di vita la Qatar Investment Authority (Qia), ossia il fondo sovrano del Paese del Golfo specializzato in investimenti, ha accumulato un portafoglio di oltre 100 miliardi di dollari. La campagna d'Europa, iniziata qualche anno fa, è vasta: si va dai 622 milioni di dollari sborsati lo scorso agosto per il 10% dell'Empire State Building al miliardo di euro versato l'estate precedente per il 10% di El Corte Inglés, una delle icone dello shopping di Madrid. Alla passione della famiglia reale del Qatar per lo sport (culminata con l'acquisto nel 2011 del Paris Saint-Germain), per le case automobilistiche (significativi sono i pacchetti azionari in Porsche e Volkswagen) e per l'energia (cocretizzata con l'operazione nella Total) si è aggiunta in tempi recenti quella per la finanza. Nel 2008, l'anno nero del crack Lehman Brothers e delle banche europee sull'orlo del collasso, il Qatar attraverso i suoi fondi era arrivato in soccorso dell'inglese Barclays con una maxi-iniezione da quasi 6 miliardi di sterline e della svizzera Credit Suisse con l'acquisto di 4 miliardi di euro di bond convertibili. In queste settimane, dopo aver fatto shopping anche nel lusso e nell'immobiliare italiani, l'emirato è tornato alla ribalta come possibile cavaliere bianco di due grandi banche dell'Eurozona: Deutsche Bank, di cui già detiene il 10% e sarebbe pronto a salire al 25% insieme con altri investitori, e Monte dei Paschi di Siena, in cui potrebbe intervenire con un aumento riservato nell'ambito dell'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'istituto di credito toscano. Come si spiega questo appetito per il sistema bancario proprio in un momento così difficile per il settore del credito? Per

rispondere bisogna ricostruire chi muove i fili della Qia e il contesto in cui si muove. Per pil pro capite il Qatar è uno dei tre Paesi più ricchi del mondo. La penisola che sul Mar Arabico si distende verso l'Iran e confina con l'Arabia Saudita è la prima area produttrice ed esportatrice mondiale di gas naturale liquido: recentemente si è parlato dell'equivalente del 30% della produzione mondiale. Sebbene siano lontani i tempi in cui l'emiro Hamad el-Thani, nella seconda metà degli anni 90, guidava il Paese in una cornice di fortissimo sviluppo economico (la penisola era appena uscita dall'isolamento), il Qatar rimane oggi uno dei Paesi con più risorse da investire. Anche se si tratta di una monarchia conservatrice, l'emirato continua a distinguersi per un atteggiamento laico negli affari (non è un caso che Tamim, figlio di Hamad, lo scorso gennaio si sia presentato alla prima delle due giornate di visite ufficiali in Italia con un abito blu di taglio sartoriale, camicia bianca e cravatta al posto dell'abito tradizionale). Nel 2013, con l'approdo del nuovo emiro al potere, è stato nominato presidente del fondo Qia H.F. Sheikh Ahmed bin Jassim bin Mohamed Al-Thani. Ad essere responsabile delle strategie e degli investimenti oltreconfine è il ceo H.E. Sheikh Abdulla bin Mohammed bin Saud Al-Thani, uomo piuttosto stimato dal suo entourage ma che ha deve vedersela con una fase assai delicata dell'economia europea e del suo sistema bancario: una fase che sta toccando da vicino anche gli investimenti degli emiri. L'avventura bancaria al Qatar, azionista di peso, oltre che di Deutsche Bank, anche di Credit Suisse (ha il 4,93%) e di Barclays (ha il 6,27%), sta costando infatti un rosso di circa 3,5 miliardi di dollari. Le partecipazioni, messe in portafoglio nei momenti difficili di questi tre

colossi del credito, non hanno infatti dato i risultati sperati, anzi. I reali del Qatar inizialmente sborsarono circa 2 miliardi di dollari per ottenere il 5,83% del capitale dell'istituto tedesco. Quota è equamente distribuita fra due veicoli ed è cresciuta al 10% con altri acquisti: uno nel 2015 (3,05%) e l'altro (1,12%) nel luglio di quest'anno. Il pacchetto ha fatto dell'investitore mediorientale il primo azionista di Deutsche Bank davanti a BlackRock e, a testimonianza del fatto che la perdita subita non lo spaventa, c'è l'intenzione di salire ancora nel capitale dell'istituto tedesco.

Per quanto riguarda Mps, l'interesse del Qatar è ancora alle battute iniziali ma si sta facendo via via più concreto: entro fine novembre il fondo potrebbe mettere sul piatto 1-1,5 miliardi di euro nell'ambito di un aumento di capitale riservato. Un primo incontro è avvenuto nella primissima parte del roadshow avviato da Mps immediatamente dopo la presentazione del piano industriale e un secondo è atteso intorno alla metà di novembre. Tra l'altro con Qia ci sarebbero rapporti consolidati da parte del governo italiano: l'altra settimana a Doha si sarebbe recato Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia.

Ora resta da vedere se la famiglia reale subirà, ancora una volta, il fascino della finanza bancaria europea oppure, memore delle scottature subite con Deutsche Bank, Barclays e Credit Suisse, tirerà il freno. Bernardo Bortolotti, direttore del The Sovereign Investment Lab della Bocconi, sull'eventualità di investimenti in banche italiane da parte della Qia è scettico: «Il loro investimento sarebbe davvero uno straordinario voto di fiducia sul sistema-Italia per due ragioni: la prima è che i fondi hanno smesso di investire nelle banche tradizionali, la seconda è che difficilmente li vediamo coinvol-

ti in operazioni di turnaround». Eppure i contatti con i vertici del Monte dei Paschi vanno avanti. (riproduzione riservata)

ECCO LO SHOPPING PREFERITO DAGLI EMIRI

Dati in miliardi di euro

Quota	Esborso*	Società o progetti	Anno
❖ 10%	0,572	Empire StateReality Trust	Agosto 2016
❖ 10%	1	El Corte Inglés	Luglio 2015
❖ 40%	n.d.	Porta Nuova	Maggio 203 (1)
❖ 1%	0,92	Bofa	Ottobre 2013
❖ 6,10%	1,75	Deutsche Bank	Maggio 2014 (2)
❖ 15,5%	2,67	Barclays	Novembre 2008
❖ 8,9%	n.d.	Credit Suisse	Ottobre 2008

(1) Oggi salita al 100% (2) Oggi salita al 10% * Esborsi ai cambi attuali

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

